



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l’attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L’emigrazione antifascista sarda nell’America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l’amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell’emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della “Fratellanza Sarda” di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall’Unità d’Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell’Uruguay a Torino dal 1861 all’immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l’emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell’Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all’estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra

Martino CONTU
Centro Studi SEA

Abstract

During the years of the Civil War in Spain (1936-1939), the OVRA, Mussolini's political police, extended its structure to Sardinia, opening an office in July 1937 in Cagliari to keep the whole island under control. Several citizens from Cagliari and its area, including a priest from Monserrato, Don Francesco Putzu, were caught into the network of agents and spies of the secret police. In several occasions, even during the journey made by tram from Cagliari to Monserrato, Don Putzu had expressed his thoughts on war and fascism to an alleged friend from his own village, who actually was an OVRA spy. Don Putzu opposed to war and was strongly critical against the regime, so he was reported to the Political Police Division in Rome because he was presumed to "undermine the regime" with his speeches.

Keywords

Don Francesco Putzu, OVRA, political police, anti-fascist priests.

Estratto

Negli anni della guerra di Spagna (1936-1939), l'OVRA, la polizia politica di Mussolini, estese la propria struttura organizzativa, aprendo una sede a Cagliari nel luglio del 1937, con competenza sull'intera Sardegna. Nella rete di agenti e fiduciari della polizia segreta caddero diversi cittadini di Cagliari e del suo hinterland, compreso un sacerdote di Monserrato, don Francesco Putzu. Costui, in più occasioni, anche nel corso del tragitto compiuto in tram da Cagliari a Monserrato, aveva manifestato il suo pensiero sulla guerra e sul fascismo a persona del proprio paese ritenuta amica, sotto le cui vesti si celava però un fiduciario dell'OVRA. Poiché contrario alla guerra, nonché critico nei confronti dell'opera svolta dal regime, venne segnalato alla Divisione Polizia Politica di Roma perché il prete, con i suoi discorsi, poteva «nuocere al Regime».

Parole chiave

Don Francesco Putzu, OVRA, polizia politica, sacerdoti antifascisti.

1. I tentacoli della Polizia politica sugli antifascisti e sul clero sardo

La sera del 2 marzo 1939, «verso le ore 22 nel Cinema Olimpia in Cagliari mentre proiettavasi il film luce riguardante la presa di Barcellona fu emesso suono sconcio da sconosciuto non identificato. Ulteriori indagini esperite hanno dato esito negativo»¹. Con una sonora pernacchia, lo spettatore non identificato aveva manifestato il proprio dissenso al regime. Altri cittadini, in circostanze meno fortunate, furono vittime dell'OVRA, la Polizia politica del regime², la cui rete di agenti e collaboratori era diretta in Sardegna da Luigi Fabris, giunto nell'isola nel 1937. Un'organizzazione,

¹ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, MINISTERO DELL'INTERNO, PUBBLICA SICUREZZA (d'ora in poi ACS, MI, PS), b. 9, R. PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 03910, indirizzata al MI, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (d'ora in poi DGPS), Cagliari, 10 marzo 1939. Il documento reca la firma del Prefetto Canovai. V., inoltre, ACS, MI, PS, b. 9, Telegramma n. 8666, a firma del Capitano dei Carabinieri Bulgaro, indirizzato al MI, riguardante episodio del 2 marzo 1939 accaduto al cinema Olimpia di Cagliari durante la proiezione del film sulla presa di Barcellona.

² Sull'attività dell'OVRA si segnalano gli studi di: MAURO CANALI, *Le spie del regime*, Il Mulino, Bologna 2004; e MIMMO FRANZINELLI, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, III ed., Bollati Boringhieri, Torino 2000.

quella sarda, denominata zona VI, che poté contare, tra il 1938 e il giugno del 1940, sulla collaborazione di una trentina di confidenti; numero che salì a circa quaranta con l'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale³. I fiduciari operavano tanto negli ambienti civili, quanto in quelli militari. Infatti, all'aeroporto militare di Elmas, dove l'elettricista Antonio Serventi⁴ svolgeva, dal 1937, le sue funzioni di spia del regime, se ne aggiunsero diversi altri, tutti reclutati a partire dal 1940. All'interno dell'aeroporto militare lavorava l'operaio civile Cipriano Savona, oggetto, nel 1939, del controllo del confidente fascista. Per sua buona sorte - si legge in un rapporto dell'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza di Cagliari, «il suo capo tecnico (amico del nostro fiduciario) ha assicurato che lo stesso non ha dato luogo a nessun rimarco e che si astiene anche dal parlare con i compagni»⁵. L'Ispettore conclude il rapporto nel seguente modo: «Trattandosi però di elemento il quale, a suo tempo, ci venne indicato come individuo sospetto, il nostro confidente non lo perderà di vista e segnalerà ogni emergenza»⁶.

Non ci fu nulla da fare, invece, per Salvatore Buffa, siciliano di Vita, in Provincia di Trapani, trapiantato a Cagliari dove era impiegato presso l'Ufficio del Genio Civile. Una sua lettera, recante la data 2.12.38.XVII del timbro postale di Cagliari e diretta negli Stati Uniti, a Newark, nello Stato di New York, all'indirizzo dello zio Antonino, venne intercettata e sottoposta al vaglio della Polizia politica. La parte incriminata risultava essere la seguente:

Mi chiede anche notizie dell'Italia. Cosa vuole che le dica? L'Italia si sta facendo un po' di nome, sta andando un po' troppo in alto, ma le mancano le basi. Da un momento all'altro può cadere di colpo con gran fragore. Stiamo tutti male, carichi di tasse che aumentano sempre più, la vita costa troppo cara e le [paghe] sono misere. Stanno bene soltanto i pezzi grossi che sono molti i quali vivono e si arricchiscono alle spalle di noi poveri. La gente si lamenta e ogni tanto si sente qualche piccolo movimento di ribellione ma che viene subito domato. Ci troviamo in uno stato di cose che deve assolutamente finire. Ci sarebbe troppo da dire, ma lasciamo andare⁷.

Seguirono ulteriori accertamenti da parte del personale della Sezione sarda della Polizia politica che coinvolsero anche il fratello di Salvatore Buffa, Merchiorre, dipendente presso una ditta cagliaritana. Il responsabile di quest'ultima ditta, «a scampo di qualsiasi responsabilità» e per dovere di fascista della prima ora, riferisce, con proprio dattiloscritto firmato e datato, «che il mio dipendente Buffa Melchiorre ha sentimenti politici contrari al Regime» e «ascolta le audizioni della radio della stazione di Mosca [...]»⁸.

In una successiva nota della zona VI, indirizzata al Capo della Polizia, Fabris scrive un breve rapporto sui fratelli Buffa, sottolineando che «trattasi di una famiglia di

³ Sulla rete sarda dell'OVRA, cfr. CANALI, *Le spie del regime*, cit., pp. 375-384.

⁴ Cfr. Ivi, p. 381.

⁵ ACS, MI, PS, b. 9, L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA DI CAGLIARI, Risposta a Nota n. 441-050453, avente a oggetto «SAVONA Cipriano - operaio presso l'Aeroporto militare di Elmas», indirizzato al Capo della Polizia, Divisione Polizia, Affari Generali e Riservati (d'ora in poi AGR), Cagliari, 28 febbraio 1939.

⁶ *Ibidem*.

⁷ ACS, MI, PS, b. 9, SALVATORE BUFFA, Copia di lettera dattiloscritta in partenza da Cagliari, indirizzata a Tony Ditta - 377 Fairmountave - Newark N.I., data del timbro postale, 2 dicembre 1938. Cfr. inoltre, ACS, MI, PS, b. 9, MI, DGPS, AGR, *Appunto*, Roma, 4 gennaio 1939; MI, DGPS, AGR, Nota n. 441/0204, avente a oggetto Buffa Salvatore, indirizzata al Commendatore Dr. Fabris, Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza presso la R. Questura di Cagliari, Roma, 6 gennaio 1939.

⁸ ACS, MI, PS, b. 9, A.G., Lettera dattiloscritta del datore di lavoro sul dipendente Melchiorre Buffa, Cagliari, 26 gennaio 1939.

antifascisti» nei confronti della quale «ho ritenuto opportuno darne comunicazione al signor Questore di Cagliari per le proposte di sua competenza»⁹.

Da una precedente nota della Prefettura di Cagliari del 28 gennaio 1939, indirizzata al Ministero dell'Interno, emerge che il Prefetto Canovai propose il deferimento di Salvatore Buffa alla Commissione Provinciale per il confino e, in attesa della decisione ministeriale, lo segnalò alla «locale Direzione del Genio Civile perché lo licenzi[asse]»¹⁰. La risposta non si fece attendere. Il Ministero dell'Interno, con dispaccio telegrafico dell'8 febbraio, autorizzò l'assegnazione al confino di Salvatore Buffa¹¹, accusato, tra l'altro, di essere un fiancheggiatore della mafia siciliana¹², mentre con successivo telegramma del 3 marzo dispose l'assegnazione al confino anche per il fratello Melchiorre¹³.

Se a Cagliari si mise in piedi una rete efficiente di spie, le città di Sassari e Nuoro assorbirono maggiormente «le energie di Fabris», dove la rete spionistica non era radicata sul territorio e «dove erano presenti elementi legati alla tradizione politica sardista e antifascista»¹⁴. Soprattutto a Sassari e provincia, egli fu in grado di reclutare diversi collaboratori e fiduciari tra ex antifascisti, compreso il sassarese Francesco Anfossi, già corrispondente de «L'Unità» a Milano, nonché fondatore ad Avellaneda, in Argentina, dell'associazione antifascista Lega Sarda d'Azione «Sardegna Avanti» negli anni 1929-1930¹⁵.

L'azione di agenti e collaboratori nel sassarese portò l'organizzazione isolana dell'OVRA a individuare e a condurre accertamenti anche su alcuni sacerdoti palesemente antifascisti o che non sembravano nutrire particolari simpatie nei confronti del regime. Infatti, dalla *Relazione sulla situazione politico-economica* della Regia Questura di Sassari del 27 settembre 1941, alla voce *Attività sovversiva ed antifascista*, si afferma che «Sono stati diffidati ai sensi dell'art. 164 Legge di P.S. il sacerdote Fadda Angelico, parroco di Pozzomaggiore, in data 13 corrente, per aver diffuso una circolare di contenuto pietista tra i fedeli, ed in data 16 andante il canonico Doranti Francesco, noto antifascista¹⁶, residente in Tempio Pausania, per avere pronunciato delle frasi contro la guerra ed il Regime»¹⁷. In un altro documento della Questura, un prospetto degli episodi sovversivi che si erano verificati nella Provincia di Sassari, relativo ai mesi di ottobre-dicembre 1941, fu segnalato il vice parroco di Bonorva, don Pietro Paba, nei confronti del quale vennero avviate delle

⁹ ACS, MI, PS, b. 9, L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA, LUIGI FABRIS, Nota n. 336-119 su Buffa Salvatore e Buffa Melchiorre, indirizzata al Capo della Polizia, Divisione Polizia, AGR, Cagliari, 4 febbraio 1939.

¹⁰ ACS, MI, PS, b. 9, IL PREFETTO DI CAGLIARI, CANOVAI, Nota n. 02620, avente ad oggetto Salvatore Buffa, indirizzata al MI, DGPS, Cagliari 28 gennaio 1939.

¹¹ ACS, MI, PS, b. 9, MINISTERO DELL'INTERNO, dispaccio telegrafico n. 4809, inviato al Prefetto di Cagliari, Roma, 8 febbraio 1939.

¹² ACS, MI, PS, b. 9, IL PREFETTO DI CAGLIARI, CANOVAI, Nota n. 02620, cit.

¹³ ACS, MI, PS, b. 9, MINISTERO DELL'INTERNO, dispaccio telegrafico n. 7843, inviato al Prefetto di Cagliari, Roma, 3 marzo 1939.

¹⁴ Ivi, p. 381.

¹⁵ Per ulteriori approfondimenti sull'attività antifascista svolta in Argentina da Francesco Anfossi, v. MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 6, giugno 2011, pp. 493-516, <<http://rime.to.cnr.it>> (31 luglio 2011); e IDEM, *Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della «Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"» negli anni 1929-1930*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro (Studi Latinoamericani, 2), pp. 229-261.

¹⁶ Sulla figura del sacerdote don Francesco Doranti, cfr. ANTONIO ADDIS, *Il canonico Francesco Doranti: un sacerdote contro il fascismo*, in *L'antifascismo in Sardegna*, vol. I, Della Torre, Cagliari 1986, pp. 273-285.

¹⁷ ACS, MI, PS, b. 56/A, REGIA QUESTURA DI SASSARI, *Relazione sulla situazione politico-economica alla data del 27 settembre 1941 XIX*, [fogli dattiloscritti], n. 05391/441, indirizzata al MI, DGPS, AGR, Sezione I, Sassari, 27 settembre 1941, p. 3.

indagini. Costui, infatti, in data 2 novembre, durante la celebrazione della messa, pronunciò «frasi suonanti critica all'opera del Fascismo»¹⁸.

2. Da Roma a Monserrato criticando il regime: Don Francesco Putzu vigilato dall'OVRA per la sua propaganda contro la guerra

Il processo di avvicinamento dell'Italia fascista alla Germania di Hitler, che spinse il Governo del duce ad approvare le leggi razziali, attraverso il corpo normativo principale costituito da 5 decreti-legge emanati tra il 5 settembre e il 15 novembre 1938¹⁹, divenne motivo di preoccupazione della Santa Sede. Situazione delicata e complessa che fu oggetto di analisi della Chiesa italiana, ma anche del Corpo episcopale sardo. Infatti, i vescovi dell'Isola, nel documento *L'Autorità della Chiesa e i problemi del momento presente. Lettera Pastorale dell'Episcopato Sardo per la S. Quaresima dell'anno 1939*²⁰, rivendicano, con forza, la missione e l'autorità della Chiesa, in quanto essa è «maestra di verità, custode della morale» e ha un'autorità che non si limita al solo culto²¹. I prelati sardi manifestano le proprie preoccupazioni per la «grande confusione delle idee che va dappertutto estendendosi a riguardo di certe strane ed erronee dottrine su l'attuale problema della razza e che vanno sotto il nome di razzismo»²². I timori dei vescovi sardi non sembrano tanto legati a ciò che sarebbe potuto accadere per effetto delle leggi razziali agli ebrei dell'Isola, essendo questi, rispetto al passato²³, «pochissimi»²⁴, quanto piuttosto che quelle idee potessero diffondersi nel territorio, tra la gente, attraverso la stampa e l'insegnamento nelle scuole²⁵.

Alle riserve sulla questione razziale, si aggiunse il «vivo dolore [...] per i maltrattamenti»²⁶ dell'Azione cattolica che pure «fu anche specificatamente considerata e riconosciuta»²⁷ nel Concordato del 1929²⁸. Maltrattamenti e contrasti riguardo all'Azione cattolica «che provocherà frizioni - scrive Francesco Atzeni -

¹⁸ ACS, MI, PS, b. 56/A, REGIA QUESTURA DI SASSARI, *Prospetto degli episodi sovversivi verificatisi nella Provincia dal 1.10 al 31.12.41*.

¹⁹ I cinque decreti erano i seguenti: il RD-L 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*; RD-L 5 settembre 1938, n. 1539, *Istituzione, presso il Ministero dell'Interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza*; RD-L 23 settembre 1938, n. 1630, *Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*; RD-L 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*; RD-L 15 novembre 1938, n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*.

²⁰ *L'Autorità della Chiesa e i problemi del momento presente. Lettera Pastorale dell'Episcopato Sardo per la S. Quaresima dell'anno 1939*, Tipografia Ortobene, Nuoro (1939).

²¹ Ivi, pp. 6-7 e 9.

²² Ivi, p. 11.

²³ Per ulteriori approfondimenti sulla presenza e sulle comunità ebraiche in Sardegna nei secoli XIV e XV si rimanda ai lavori di CECILIA TASCA, *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura e istituzioni*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1992; *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Giuntina, Firenze 2008.

²⁴ Secondo il censimento razzista effettuato nell'estate del 1938 dalla Direzione Generale per la Demografia e la Razza, in Sardegna risultavano residenti 67 persone di religione ebraica così distribuite: 49 nella Provincia di Cagliari; 11 nella Provincia di Sassari; 7 nella Provincia di Nuoro (cfr. MICHELE SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino 2000, p. 29, tab. I). Inoltre, da un rapporto della Questura di Sassari, datato 27 settembre 1941, relativamente alle attività degli ebrei e ai provvedimenti razziali, si afferma che «Non si è notata alcuna attività degna di rilievo da parte dei pochissimi ebrei residenti in questa provincia [...]» (ACS, MI, PS, b. 56/A, REGIA QUESTURA DI SASSARI, *Relazione sulla situazione politico-economica alla data del 27 settembre 1941 XIX*, cit.).

²⁵ Per ulteriori notizie sull'insegnamento dell'ideologia fascista e sulla superiorità della razza italiana nelle scuole elementari cfr. BRUNO MAIORCA, *La cattedra del duce. Vita della scuola elementare fascista tra cronaca, liturgia e ideologia*, ANPPIA, Cagliari 2000.

²⁶ Ivi, p. 14.

²⁷ Ivi, p. 16.

²⁸ Per ulteriori approfondimenti sulla Lettera pastorale dell'Episcopato sardo del 1939 e, più in generale, sulla pozione della Chiesa sarda nei confronti del regime, v. MARTINO CONTU, *I vescovi e il fascismo (1922-1943)*, in CECILIA DAU NOVELLI (a cura di), *Alle origini della rinascita. Classi dirigenti e bonifiche nella Sardegna contemporanea*, AM&D, Cagliari 2007, pp. 276-316.

anche a livello locale, con distintivi dell’Azione cattolica strappati, minacce e intimidazioni, tessere del Partito fascista ritirate ai soci dell’Azione cattolica, e [che] porterà a un ulteriore riduzione delle responsabilità dei laici nella struttura associativa e all’allontanamento dagli incarichi direttivi degli ex popolari»²⁹.

In questo quadro, diversi sacerdoti, insoddisfatti della politica fascista, iniziarono a manifestare il proprio dissenso nei confronti dell’opera del regime e la propria contrarietà alla guerra. Esempio il caso di don Francesco Putzu, vice parroco a Monserrato, originario di Selargius³⁰, che faceva la spola tra Roma e la Sardegna, forse a seguito di un incarico ricevuto in Vaticano, caduto nella rete delle spie della Polizia politica³¹ per i suoi commenti sul regime. Sulla base della segnalazione e dei rapporti dattiloscritti del fiduciario OVRA di Monserrato, che conosceva bene il prete, tanto da conquistarsi la sua fiducia, Luigi Fabris, in una lettera del maggio 1939, indirizzata alla Divisione Polizia Politica di Roma, e da quest’ultima istituzione trascritta in un appunto per la Divisione Affari Generali e Riservati, si legge quanto segue:

Il Sacerdote in oggetto, nativo di Monserrato³² dove conta parenti ed amici, da qualche tempo ha preso dimora a Roma presso la “Sacra Famiglia” Piazzetta Adriana. [...]. Il Reverendo Don Putzu non solo è antifascista, ma, quando viene a Monserrato (ciò accade frequentemente) non si perita criticare e denigrare l’opera del Regime. Fin dal 1937 i nostri fiduciari mi avevano segnalato in tal senso detto Sacerdote e recentemente un confidente, persona della quale ci si può fidare, mi ha scritto la relazione che unisco in copia. Naturalmente non è possibile contestare al Putzu la sua condotta, poiché ciò porterebbe, come conseguenza, a scoprire il nome del nostro fiduciario il quale ci è utile nel paese di Monserrato dove il movimento sardista esplica sempre una certa attività. Ma poiché il Putzu dimora abitualmente a Roma, mi permetto segnalarlo, trattandosi di elemento che, dai discorsi tenuti, potrebbe nuocere al Regime³³.

Il fiduciario OVRA di Monserrato, nel suo rapporto del 15 aprile 1939, riporta il contenuto del discorso di don Putzu nel seguente modo: «Il famoso prete è tornato da Roma e ieri ci siamo trovati sul tram che da Cagliari parte per Quartu alle ore 10.12 e subito ha intavolato il seguente discorso: “Guardi la serietà del tempo Fascista, non si parla che della buffonata fatta per l’Albania [...]. Conquiste sono state fatte dalla Germania, non le nostre, le nostre costano miliardi e non valgono nulla e perciò che [i] cittadini sono torchiati ai minimi termini”»³⁴. «“Governo d’oppressione, - prosegue don Putzu - giusto perché non vuole che si scoprano gli altarini, perciò un giornale che vuol dire senz’altro la verità viene sequestrato, come hanno fatto giorni fa a Roma per il giornale «Il Piccolo» riportava integralmente l’articolo di Hitler, e siccome la verità fa male, l’hanno sequestrato, così dicasi dell’«Osservatore Romano», che hanno sequestrato perché diceva la verità sulla Tunisia. Che cosa è costata la presa dell’Africa? E che cosa vale? Nulla, è uno smacco

²⁹ FRANCESCO ATZENI, *Chiesa, movimento cattolico e fascismo*, in MARIA LUISA PLAISANT (a cura di), *La Sardegna nel regime fascista*, CUEC, Cagliari 2000, p. 178.

³⁰ Secondo una fonte fascista, don Putzu era nato a Selargius il 15 ottobre 1875 (ACS, MI, PS, b. 9, REGIA PREFETTURA DI CAGLIARI, Risposta a Nota n. 441/016214 del 29 maggio 1939, avente ad oggetto informazioni su don Francesco Putzu, indirizzata al MI, DGPS, AGR, Sezione I, Cagliari, 8 agosto 1939).

³¹ Per ulteriori informazioni sugli agenti, i collaboratori e i confidenti dell’OVRA sarda che operavano nel cagliaritano sull’Azione cattolica e sul clero e nel centro di Monserrato, si rimanda al testo di CANALI, *Le spie del regime*, cit., p. 380.

³² In realtà, come già detto, era nato a Selargius.

³³ ACS, MI, PS, b. 9, DIVISIONE POLIZIA POLITICA, Appunto per la Divisione Affari Generali e Riservati, n. 500.13632, Roma, 15 maggio 1939. Nell’appunto si trascrive la nota dell’Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza Luigi Fabris, datata 28 aprile 1939.

³⁴ ACS, MI, PS, b. 9, Rapporto del confidente OVRA di Monserrato, datato 15 aprile 1939.

completo”»³⁵. Sul «“Fascismo di Mussolini”» afferma che esso «“è un vero comunismo identico [al] regime russo, perciò ha anche stretto patti con ess[o]”»³⁶.

In un altro rapporto del fiduciario fascista, datato 16 aprile 1939, la spia scrive che don Putzu, «Leggendo l’intestazione del discorso del Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, si è così espresso: “Altra cima è questo che va sempre in giro oggi qua domani là sbrai[t]ando fesserie a destra e a sinistra per convincere infine i cretini italiani ma non gli altri. [...]. Siamo pecore e n[u]ll’altro. Adesso la Germania entrerà nel Mediterraneo così un giorno ci incanalerà come pecore”»³⁷.

A seguito dei suddetti rapporti allegati all’appunto dell’Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza Fabris, il Capo della Polizia politica inviò una nota alla Questura di Roma e per conoscenza al Prefetto di Cagliari, «con preghiera di disporre nei confronti [di don Putzu] cauta, riservata vigilanza, riferendone. La Prefettura di Cagliari è pregata di fornire sul conto dello stesso don Putzu dettagliate informazioni, specie d’indole politica»³⁸.

Nonostante egli fosse oggetto di cauta e riservata vigilanza, sia a Roma che a Monserrato, don Putzu fece avere una delle sue pubblicazioni³⁹ al duce, intitolata *Trattato sul computo ecclesiastico e Calendario Romano*⁴⁰. Omaggio grazie il quale lo stesso Mussolini gli fece pervenire, per il tramite della Regia Questura di Roma, il suo gradimento, come emerge da una nota della medesima Questura della capitale, la quale si rivolge, però, al Ministero dell’Interno per avere conferma della consegna della lettera all’interessato, visto e considerato che il sacerdote era sottoposto a vigilanza⁴¹. Il Ministero rispose affermativamente, nel mese di agosto, rilasciando il proprio nulla osta⁴². In quello stesso mese, la Regia Prefettura di Cagliari inviò informazioni al Ministero dell’Interno sul conto di don Putzu, tracciando un quadro della persona, sostanzialmente positivo. Si afferma che don Putzu e il fratello Felice, anch’egli sacerdote, in passato avevano sostenuto il Partito popolare, svolgendo attività di propaganda alle elezioni politiche del 1924. «Ciò evidentemente determinò il dubbio che i predetti fratelli siano tuttora ligi alle loro antiche idee politiche e non siano pertanto favorevoli al Regime, ma sta di fatto che essi successivamente si orientarono in favore del P.N.F. e il Rev. Putzu Francesco in qualche circostanza si è dichiarato entusiasta del Duce»⁴³. Quest’ultimo, inoltre, prosegue la nota, «durante la permanenza a Selargius è solito trascorrere il tempo in casa insieme ai parenti, tutti di sentimenti favorevoli al Governo Fascista; non si accompagna ad elementi sovversivi e solo di rado affianca le persone più in vista del paese di ineccepibile condotta politica ed i giovani appartenenti all’associazione cattolica»⁴⁴.

Di diverso avviso risultava essere il dirigente della zona VI dell’OVRA, il quale inviò un’altra nota alla Divisione Polizia Politica, (allegando una relazione del fiduciario di

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ ACS, MI, PS, b. 9, Rapporto del confidente OVRA di Monserrato, datato 16 aprile 1939.

³⁸ ACS, MI, PS, b. 9, MI, PS, AGR, Nota n. 441/016214, avente ad oggetto «Putzu Don Francesco, di anni 45 circa, di Monserrato», indirizzata al Questore di Roma e p.c. al Prefetto di Cagliari, Roma, 27 maggio 1939.

³⁹ Don Francesco Putzu risulta autore di alcuni studi, tra i quali si segnalano i seguenti: *S. Salvatore da Horta: taumaturgo francescano*, Pia Società San Paolo, Alba; Roma 1938, pp. 60; *S. Ilario di Poitiers e un documento del sec. 6*, Pia Società San Paolo, Alba; Roma; Catania 1939, pp. 46; *Un tesoro del suolo sardo*, Tip. Assistenziano, Cagliari [1948?], pp. 37, relativo alla figura di San Eusebio.

⁴⁰ FRANCESCO PUTZU, *Trattato sul computo ecclesiastico e calendario romano*, F. Ferrari, Roma 1939, pp. 63.

⁴¹ ACS, MI, PS, b. 9, REGIA QUESTURA DI ROMA, Nota riservata al MI, DGPS, AGR, Sezione I, avente ad oggetto Don Francesco Putzu, Roma, 22 luglio 1939.

⁴² ACS, MI, PS, b. 9, MI, DGPS, AGR, Risposta a Nota del 22 luglio 1939, Roma, 25 agosto 1939.

⁴³ ACS, MI, PS, b. 9, REGIA PREFETTURA DI CAGLIARI, Risposta a Nota n. 441/016214 del 29 maggio 1939, cit.

⁴⁴ *Ibidem*.

Monserrato, datata 29 settembre 1939), il cui contenuto viene trascritto in un appunto della Polizia politica per la Divisione Affari Generali e Riservati: «Il Sacerdote Don PUTZU ha fatto qui ritorno e, approfittando dell'attuale momento politico e del fatto che il Clero (come ho ripetutamente fatto presente) conduce propaganda contro la guerra con velate critiche allo operato del Regime, ha cominciato a tenere discorsi con amici e conoscenti esaltando la Francia, sparlando del Regime e criticando anche le provvidenze economiche adottate dal Governo»⁴⁵. Alla ricerca di ulteriori prove, l'OVRA di Cagliari si attivò, non nascondendo che «il compito non si presenta facile, poiché tutti hanno paura di parlare»⁴⁶. Il fiduciario di Monserrato, nel suo rapporto rilasciato alla VI zona dell'OVRA, con un italiano incerto, afferma quanto segue:

Il 26 corr. m. alle ore 10,30 ho preso il tram in via Roma col prete ed appena la partenza fino a Monserrato, eccetto che nelle brevi fermate non ha parlato d'altro che del Regime, dell'attuale situazione e diceva: «l'Italia non può far nulla contro la Francia, difatti vedrà che a noi non ci daranno nulla ed una cosa è certa, che quello che fa la voce grossa ha poca vita e quasi tramontato e quello sarà il colpo decisivo del signor Mussolini. Per esempio so che i capi non sono affatto del suo parere e dirò di più fra loro ha forte attrito in quanto capiscono che sta portando alla rovina. Come per le occupazioni; l'Italia vuole terre da coltivare e non può coltivarle perché si muore di fame, mentre la Germania prende miniere di ferro e uomini. Tutte le occupazioni fatte dall'Italia hanno uno scopo solo quello di affamare il popolo italiano e niente altro. Da quando la Germania ha concluso il patto con la Russia l'Italia è annientata perché rimasta isolata e deve fare l'agnello. Lui fa la voce grossa dicendo il 1919 si sono divis[i] tutto, ed a noi non hanno dato nulla e ora che cosa ci danno? Stanno facendo peggio di prima. Come per le occupazioni spagnole, l'Italia mandava viveri e quelli ne avevano da buttare e qui morendo di fame, la Spagna, intanto, anarchica era ed è e lo sarà sempre, i bambini piccoli sono nati anarchici e rimarranno»⁴⁷.

Con questo rapporto si chiude la serie dei documenti del fondo Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, conservati all'Archivio Centrale dello Stato, relativi all'attività antifascista del sacerdote di Monserrato. Ignoriamo se su don Putzu venne allentata la «cauta, riservata vigilanza» o se la Polizia politica della zona VI decise di interrompere la raccolta di informazioni sull'indole politica del presbitero.

⁴⁵ ACS, MI, PS, b. 9, DIVISIONE POLIZIA POLITICA, Appunto n. 500.30294 per la Divisione Affari Generali e Riservati, Roma, 12 ottobre 1939.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ ACS, MI, PS, b. 9, Rapporto del confidente OVRA di Monserrato, datato 27 settembre 1939.

